



Newsletter
autoprodotta dal
Gruppo Scout
A.G.E.S.C.I.
Saluzzo 1

Redazione:
Giovanna, Andrea,
Emanuele, Blenjo,
Piero, Alberto,
Noemi, Davide

stampata in proprio

www.saluzzouno.it



Il tempo delle “buone massaie pioniere” Scoutismo e impegno politico

Intervento di Marcella Risso
assessore comunale all'Istruzione

Newsletter 5 Il pranzo di Natale

Ormai è un appuntamento fisso. Una tradizione. E' il pranzo di Natale. Il gruppo scout Agesci Saluzzo 1 anche quest'anno si ritrova poco prima delle Feste. Un incontro per rivedersi, raccontarsi storie, scambiarsi gli auguri. Un'occasione per stare insieme come «grande famiglia» con i genitori, i fratelli, le sorelle, i nonni, gli amici, chi vuole bene agli scout saluzzesi. Anche quest'anno l'invito è stato allargato alle autorità istituzionali, ai rappresentanti delle associazioni, ai capi degli altri gruppi scout della provincia (la Zona), un modo per far partecipare lo Stato, il Comune, la Chiesa, l'associazione scout e gli altri interpreti della Società. Sarà ancora una volta la chance per conoscersi meglio, per scoprire qualche sfaccettatura in più del mondo scout e, perché no, per augurarsi buone Feste.

Con questo nuovo numero della newsletter la Comunità capi presenta l'anno scout 2010-2011 e vuole proporre spunti di riflessione e strumenti di dialogo tra chi è scout, chi lo è stato, chi lo potrebbe essere o chi ne «subisce» gli effetti collaterali. Benefici, ben inteso.

Queste colonne sono uno spazio per raccontare le tante sfumature dello scoutismo. Ogni contributo è sempre bene accolto. Anche i genitori hanno un lato dello scoutismo di cui parlare. Basta una mail, anche un commento, un parere su ciò che i capi scout organizzano e su come lo gestiscono, un parere da osservatori privilegiati.

Buona strada e tanti auguri



Sono entrata far parte delle Guide a 14-15 anni: il reparto femminile era stato aperto a Saluzzo da **Valentina Giordano**, giunta a Saluzzo con il marito. Subito la coppia si era inserita nello scoutismo saluzzese e

Valentina, una valanga di entusiasmo, aveva raccolto un bel gruppo di ragazzine a formare il reparto.

Ricordo il primo campo ad Alboin, sopra Casteldelfino: eravamo tutte digiune di campeggio e di tecniche scout e mi sembra di ricordare che la nostra giornata passasse quasi tutta a cercare legna, combattere con il fuoco che non si riusciva ad accendere ed a cucinare.

Facevamo un po' le “**buone massaie pioniere**” ma per noi era un'esperienza totalmente nuova, di indipendenza dalle nostre famiglie, “femminista” in qualche modo perché facevamo le stesse attività dei maschi e perché il modello non era la ragazzina fragile, seduttiva, ma la ragazzina che sa cavarsela (“**sorride e canta anche nelle difficoltà**” così diceva la legge che ti impegnavi a rispettare ...).

Per qualsiasi scout credo resti indelebile nella memoria il **fuoco serale**: il caldo e la luce che rassicurano nelle sere fredde della montagna, un senso di comunità con chi forma il cerchio intorno al falò, le canzoni ed i giochi di un “rito” condiviso, la preghiera e l'ultimo canto prima di infilarsi in tenda.

C'era (e credo sia rimasto anche oggi) un mondo di riti che poteva far sorridere chi non apparteneva al gruppo scout, a chi guardava l'esperienza dal di fuori ma il “rito” del canto, della promessa, della legge, del saluto, dell'uniforme mi ha permesso di costruirmi un'**identità condivisa** ed anche un po' **antagonista** rispetto ai modelli correnti.

Più tardi nel cammino scout, l'incontro con persone significative è stato fondamentale per essere ciò che sono oggi: allora l'inno era al consumo, allo sviluppo tecnologico ed economico di cui non si percepivano i limiti. Nessuno parlava di “**decrescita felice**” ma nel gruppo delle scote e dei rover si parlava di **sobrietà**, di **essenzialità**. Quando preparavi lo zaino per la route trovava posto solo ciò che era indispensabile, **il superfluo restava a casa**: l'essenzialità non era un valore teorico ma un'esperienza di vita che costava, temprava, insegnava il giusto valore delle cose e dei rapporti tra le persone.

“**Insieme...**” era il ritornello di un canto che parlava di acqua, pane e fatica condivisa, con uno zaino pesante sulle spalle, uno zaino pesante quanto la nostra fatica quotidiana di allora (ma anche oggi di ogni nostra giornata di adulti) con la consapevolezza che c'è un sole che “scaldava le ombre mobili dei passi sul sentier”.

E ancora oggi nei momenti di fatica quella canzone, forse anche ingenua e retorica, mi torna in mente e credo che il calore della relazione, dell'impegno, della gratuità possa veramente scaldare le nostre vite.

Buona strada a tutti...

Ci sono i cuccioli C'è il nuovo branco

Kaa

Anche quest'anno una nuova avventura è iniziata.

Con la prima caccia e i racconti de "Il libro della giungla" i cuccioli iniziano a scoprire passo dopo passo cosa significa essere parte di un Branco.

Hanno imparato a conoscere i Vecchi Lupi, con i loro nomi esotici, ed i fratellini. Sono stati accolti nel gruppo secondo il "rituale" previsto dal Branco e dalla sua Legge.

Seguendo l'esempio dei più grandi, i nuovi cuccioli comprendono che la vita insieme, in una comunità, deve rispettare delle regole precise ed ognuno di loro risulta essere un dono ed una ricchezza per l'intero Branco.

I Vecchi lupi hanno scelto di scoprire, durante quest'anno, la vita di Mosè tramite racconti, riflessioni e giochi coinvolgenti. L'educazione alla fede, infatti, è un elemento importante nella vita scout: ogni riunione o caccia alcuni momenti sono dedicati alla preghiera e al dialogo con il Signore.

Un'«avventura» che ha coinvolto fin da subito l'intero Branco è



l'autofinanziamento: ogni lupetto si è impegnato a vendere ad amici e parenti i calendari Scout.

Il ricavato sarà conservato nella cassa di Branco, in modo che per le varie attività e per le Vacanze di Branco sarà più facile coprire le spese e «pesare» meno sulle finanze dei genitori.

Per questo (e anche perché chi venderà più calendari riceverà un premio!!!), la

proposta di Akela e soci di staff è stata accolta con entusiasmo da tutti. Per ora si è già superata la cifra di 200 calendari venduti!

Con un inizio così promettente, si può senz'altro sperare che quest'anno sia per tutti, grandi e piccini, tempo di crescita, di amicizia, di giochi e di scoperta.

Buona caccia

Cime tempestose news Sono nati i Cervi

Blenjo

Partenza davvero alla grande per il reparto 2010-2011: molti nuovi ingressi, tante novità, carica di entusiasmo.

Dopo aver salutato i vecchi capisquadriglia (Bea O., Bea R., Carlo, Cillo, Mattia e Stefano) il reparto ha accolto infatti una decina di neo-esploratori di cui sette provenienti dal branco.

La staff è formata dai capireparto Samuele e Virginia, più due aiuto-caporeparto: Blenjo e Luca, che era entrato a tutti gli effetti a fare parte della staff fin dal campo estivo di agosto.

Un fatto ha sicuramente segnato questi primi mesi di attività: la nascita di una nuova squadriglia maschile, quella dei Cervi, con a capo Lorenzo "Tappo".

Non va svelato il loro urlo di squadriglia che è molto...orient... originale, per così dire!

A differenza dello scorso anno i ragazzi stanno lavorando per un'impresa di squadriglia e i sei progetti, che verranno portati a termine entro il 30 gennaio, sono ambiziosi e tutti da vivere.

In attesa di vivere il campo invernale in montagna, la staff e il reparto augura a tutti un buon Natale.



Il clan è salvo! E' tornato il noviziato

Alberto

Tutto iniziò un anno fa. In principio c'era il clan, una comunità di ragazzi e ragazze uniti da ambiziosi ideali e da «pericolose» avventure. Poi, con l'avvento dell'inverno, ebbe inizio una vera e propria diaspora di rover e scoute. Tra chi aveva mollato improvvisamente, chi era «partito» e chi era «uscito», il clan era rimasto una piccola comunità di neuroni allo stato brado. Questa poteva rappresentare l'inizio o la fine di un'era di protagonismo. Ma gli esuli rimasti, consapevoli della loro sorte, unirono le loro menti per decidere cosa ne sarebbe stato del loro futuro. Da una parte il baratro, dall'altra il domani. Cosa scegliere? Per fortuna a guidare quel

manipolo di cervelli indecisi c'erano Maria e Alberto, che con pazienza e colla vinilica saldarono obiettivi e ideali comuni. Dopo tanti momenti di fatica, avventura, noia e verifica, il clan tornò a essere forte e coeso.

Quella tranquillità a lungo cercata stava per essere infranta. All'orizzonte 6 villici e/g volevano salire al clan. Maria e Alberto, che tutto erano tranne che sbarbatelli, consapevoli della minaccia, presero posizione davanti al Consiglio dei Capi del Saluzzo e dissero: «qui c'è un noviziato da fare!». La formula per aprire il noviziato era semplice, ma mancavano gli ingredienti fondamentali: i maestri dei novizi. E' da sempre risaputo che trovare tempo libero per se stessi è difficile, ma trovarlo per fare del volontariato è ormai quasi una missione impossibile. Solo 2 impavidi si sono caricati sulle spalle questo enorme fardello: Andrea veterano della comunità r/s e Giovanna, reduce, tra l'altro, di innumerevoli campi di reparto.

In un attimo i 6 villici E/G divennero novizi, si aggiunse Marta, e il Clan si salvò. Chissà quando il Noviziato e il Clan saranno destinati a diventare una cosa sola. Solo di un fatto si è certi: prima o poi saranno una comunità unica. Ma questa è un'altra storia.

In comunità r/s, infatti, si distinguono due momenti distinti: il primo chiamato noviziato e il secondo chiamato clan.

Nel noviziato il ragazzo e la ragazza sperimentano una proposta nuova e imparano a conoscere il roverismo/scoltismo, passando attraverso la condivisione di esperienze e relazioni continue con il clan. Iniziano inoltre a sperimentare l'esperienza del servizio, della comunità e della strada. Questi passi, durano fino alla firma della carta di clan. E' questo il momento dell'assunzione di impegni concreti e dell'adesione piena alla comunità di clan.



Lo scoutismo è per tutti Ma tutti sono per lo scoutismo?

Davide

L'anno scout è appena iniziato per il Saluzzo 1 e già le staff stanno pian piano prendendo le misure del nuovo branco, del nuovo reparto del nuovo noviziato e del clan.

Fioccano le riunioni, fioccano le uscite delle tre branche!!! La locomotiva oramai vola!!

Anche quest'anno vi sono forze nuove in tutte e tre le branche e questo non fa che accrescere la contentezza dei capi nel voler creare un branco, un reparto ecc. sempre più coeso, un gruppo di ragazzi forte e sicuro, che cammina lungo una strada, una pista, un sentiero ben definito. Ognuno di noi porta nel gruppo le proprie caratteristiche fisiche

e caratteriali, la sua gioia la sua tristezza, porta la sua eterna sfida al giorno successivo, porta la sua voglia di vincere i propri limiti, limiti quasi sempre caratteriali, ma spesso anche fisici. La natura, infatti, impone a tutti dei limiti, limiti ancora più importanti se si tratta di persone diversamente abili.

Da sempre, l'Agesci favorisce l'inserimento delle persone diversamente abili sia con handicap fisici che mentali. E' proprio il caso di dire che lo scoutismo è per tutti, ma siamo convinti che tutti siamo adatti per lo scoutismo? Ci sono delle prerogative dello scout che bisogna ricordarsi....

Lo scout corre, salta, in generale «fa danno» (in senso buono ovviamente) ovunque si trovi, quindi è importante che i capi possano capire, in collaborazione con i genitori, se il potenziale scout lupastrone (grat.grat.),

novizio o rover e ovviamente al femminile, risulta in grado di potersi adattare a questa piccola, ma importante parte del grande gioco dello scoutismo. Il giudizio/valutazione che i capi fanno in tal caso è dettata dalla reale possibilità di fare effettivamente il bene per il potenziale nuovo ingresso, dopo aver misurato la capacità loro di poter interagire in modo efficace con il bambino.

Da ricordarsi sempre che un capo scout è un educatore, non uno psicologo, né un dottore, né uno specializzato in terapie riabilitative sia mentali che fisiche.

Non è da tanto che su un programma televisivo veniva analizzato il caso di un rifiuto di un gruppo di accogliere una persona disabile. Alla fine della trasmissione, veniva riconosciuto tutta la problematica scoppiava da poca informazione, ma soprattutto da poca

chiarezza nei rapporti tra i genitori ed i membri della Comunità Capi del gruppo.

Quindi nessuno si arrabbia o si risenta se i capi uniti chiedono notizie approfondite su ogni ragazzo e, nell'atto del completamento dei fogli per i censimenti invitiamo i genitori ad inserire tutte le informazioni mediche/eventuali disabilità fisiche o psichiche non evidenti nello spazio apposito.

Il poter mettere i capi in grado di svolgere il compito di educatori è un dovere di ognuno di noi che si avvicini allo scoutismo. Il non palesare determinate problematiche può essere fonte di malintesi, ma soprattutto di rischi per i ragazzi e per i capi stessi. Non pensiamo ci si possa permettere tale leggerezza.

Pensate se Bagheera fosse intollerante ai latticini e non lo dicesse.....alle Vacanze di Branco per caso qualcuno magari cucina polenta e formaggio e lei la mangia.....Bagheera sta male e



rovina l'attività a se stessa ed agli altri. Ovviamente questa è solo un esempio, ma i capi ed i genitori devono essere chiari tra loro nelle comunicazioni

“sensibili”, senza paura, senza pregiudizi.

Prospettive La futura sede alla Musso

Andrea

Ottenere una sede non è un'impresa facile. Lo sa bene chi ha un po' di stagioni di scoutismo alle spalle.

Da anni il gruppo scout Agesci Saluzzo 1 è in trattativa con il Comune per un locale all'ex caserma «Musso», una parte della quale è stata destinata dalla giunta di Paolo Allemano a «Casa delle associazioni». Ma da qualche giorno la missione sembra stia per concludersi positivamente. Il capogruppo Riccardo, don Marco e Andrea hanno incontrato il sindaco e l'assessore Fulvio Rubiolo in municipio. **«Se per voi va bene – hanno detto gli amministratori ai tre capi scout – la stanza alla Musso che avete visitato è a vostra disposizione. Nei prossimi mesi sarà possibile firmare un atto formale. Per il momento, avete la nostra assicurazione. Se poi vi troverete bene, il nostro orientamento è lasciarvi stare lì anche per sempre».**

Si tratta di una stanza al primo piano della Musso, lo spazio ad angolo tra piazza Montebello e corso Piemonte. Occorreranno parecchi lavori, ci sarà da programmare un trasloco e soprattutto andranno trovate grandi risorse. Questo è il futuro che attende tutto il gruppo, le famiglie e chi lo sostiene «da fuori».

In precedenza, però, ci sono stati anche lunghi momenti di incertezza. Da mesi, infatti, il Comune aveva indicato una stanza diversa, al piano terra rispetto a quella poi assegnata.

C'era stato anche un sopralluogo. Sembrava già deciso. Poi, invece, la Fondazione «Amleto Bertoni», l'ente manifestazioni di Saluzzo che è il «padrone di casa» della Musso (una diretta emanazione dell'amministrazione comunale con cui condivide le scelte di fondo) ha presentato una domanda per un progetto sull'enogastronomia locale finanziato con fondi europei e le assegnazioni degli spazi al piano terra della caserma sono stati rimessi in discussione.

Per un attimo sembrava di dover ricominciare tutto da capo. Si è anche paventata, infatti, l'ipotesi di uno spostamento in un'altra parte della Musso, le ex docce, una porzione del fabbricato tra i due cortili, sempre sulla manica di corso Piemonte. *«Ne parlavamo già dieci anni fa. Adesso servono certezze per poter programmare le nostre future attività»* è stato il pensiero della Comunità capi.

Ora, finalmente, c'è la parola data dal sindaco Allemano e dall'assessore Rubiolo. Da parte della Comunità capi sono già stati effettuati i primi rilievi, alcune misurazioni, iniziano a esserci le idee embrionali per poter poi redigere un progetto di massima della ristrutturazione della futura sede.

Il Saluzzo 1 adesso ha bisogno dell'aiuto di tutti: servono fondi, conoscenza, capacità, tempo libero, apparecchiature, idee e anche sostegno da parte delle famiglie nei confronti delle istituzioni locali.

Secondo gli accordi verbali presi dalla giunta con la Comunità capi ci sarà da versare un rimborso spese per l'utilizzo della sede nella caserma, oltre al

pagamento delle bollette di luce e riscaldamento.

Toccherà poi al plenum dei capi decidere quali delle stanze oggi occupate, affittate dalla parrocchia del duomo e dall'oratorio Don Bosco, lasciare ad altri scopi, se quella di via del Follone oppure quella storica degli ex «Salesiani». Ci sarà tempo.

Non troppo, però. Speriamo.



I nostri recapiti

Capi Gruppo

Riccardo 3485432407 riccardo@saluzzouno.it

Maria 3462297076 maria@saluzzouno.it

Assistente Ecclesiastico

Don Marco 3389201640 dmarco@saluzzouno.it

Branco Lupetti e Lupette

Bagheera 3334347130 bagheera@saluzzouno.it

Akela 3282169478 akela@saluzzouno.it

Kaa 346229403 kaa@saluzzouno.it

Fratel Bigio 3471587090 fratelbigio@saluzzouno.it

Reparto Esploratori e Guide

Samuele 3481523163 samuele@saluzzouno.it

Virginia 3397401734 virginia@saluzzouno.it

Marco 349556682 marco@saluzzouno.it

Luca 3496913844 lucar@saluzzouno.it

R/S Noviziato

Giovanna 3498027614 giovanna@saluzzouno.it

Andrea 3282167983 andrea@saluzzouno.it

Rover e Scolte

Alberto 3337685606 alberto@saluzzouno.it

Maria 3462297076 maria@saluzzouno.it



Per qualsiasi commento, opinione, storia da raccontare, critica costruttiva, invio di materiale fotografico inedito o anche solo per chiedere che la newsletter vi venga spedita via e-mail, l'indirizzo è redazione@saluzzouno.it